

## IL TESORO DEL MULINO

C'era una volta, un mugnaio che viveva con la sua bella famiglia in un vecchio mulino accanto al fiume. Era molto contento del suo lavoro perché gli permetteva di vivere tra i contadini che rispettava e amava come la verde valle che mai avrebbe lasciato. Una mattina, quando sentì un raggio di sole cadere sul suo viso, capì che l'estate era alle porte. Presto il suo lavoro sarebbe raddoppiato perché, dopo la mietitura, i contadini gli avrebbero portato grandi quantità di grano.

Le vocine allegre delle quattro figlie lo tenevano di buonumore mentre l'acqua del fiume faceva girare la ruota che metteva in movimento le macine per frantumare il grano che, dopo diversi passaggi, diventava farina.

Sua moglie aveva appena attinto l'acqua dal vicino canale ed era indaffarata intorno al grande camino acceso per preparare un semplice pasto.

Le bambine giocavano sulla scala di pietra che conduceva all'ingresso dell'abitazione, impegnate a confezionare una bambola: la prima aveva intrecciato la paglia per fare il corpo, la seconda aveva cucito il vestitino con una vecchia stoffa a fiorellini, la terza, usando vecchi fili di lana, aveva creato i capelli e la più piccola attaccò con la colla fatta di acqua e farina i sassolini raccolti sulla sponda del fiume per farne due occhietti. Nonostante la stoffa rossa della bocca, l'aspetto della bambola non era certo allegro. Aveva lo sguardo triste rivolto verso l'acqua che scorreva tumultuosa accanto al mulino.

Anna, la più pericolosa delle sorelle, propose di farla nuotare nel canale; Maria e Rosa, più tranquille, non volevano ma Renata, la più fantasiosa, aveva già preso una vecchia scatola di latta, ci mise la bambola di pezza e la lanciò nell'acqua tra gli schizzi della piccola cascata. Oscillando paurosamente tra i vortici, fu risucchiata dalla ruota di legno che, come in un luna park, la fece girare rapidamente per poi lanciarla di nuovo nell'acqua turbolenta finché, trascinata dalla corrente, sparì inghiottita sotto il vecchio ponticello fatto di pietre antiche.

- Mamma, la bambola è scomparsa un'altra volta!

Stavano sull'uscio di casa piagnucolando mentre la donna le guardava:

- Ancora? Ma perché fate le bambole se poi le gettate in acqua? Non posso certo aiutarvi, ormai è andata anche lei!

- Mamma ma dov'è? Forse ha raggiunto le altre?

Renata si sentiva colpevole e pensava che da qualche parte dovesse pur esserci il posto delle bambole!

- Insomma bambine cambiate gioco... è ora di mangiare, lavatevi le mani!

Il mugnaio, infarinato come sempre, stava attraversando il piccolo ponte di pietre, si fermò e guardando le figlie canticchiò:

- Bambolina bambolina sei partita stamattina?

Le figlie lo guardavano tristi e il loro silenzio aggiungeva importanza a quel rito che si ripeteva una volta a settimana. La zuppa calda e la frittata di erbe saziarono la famiglia riunita poi il mugnaio salutò le sue donne con lo sguardo dicendo solo:

- Mi raccomando bambine! - e tornò nella stanza delle macine per riprendere il lavoro interrotto.

In lontananza il gracidio arrivava come una fiavole cantilena che le attirava. Il laghetto era in una zona in cui l'acqua ristagnava formando uno specchio luminoso invaso da nuvole di moscerini. Le rane amavano stare lì e in quel periodo allevavano i girini godendosi felici la natura. Forse la bambola si era fermata da loro!

Il caldo e il profumo dei fiori inondavano l'aria ma le quattro sorelle marciavano decise verso le rane che erano uno dei loro bersagli preferiti perché riuscivano a catturarle facilmente per poi tenerle in un piccolo recinto vicino alla stanza delle macine tormentandole con i loro scherzi stupidi e un po' crudeli.

Con i piedi scalzi nell'erba umida si fermarono di colpo quando udirono un gracidio più forte e più rauco degli altri.

- Dove vanno le figlie del mugnaio?

Impaurite, le bambine sbarrarono gli occhi e fecero per fuggire quando videro, seminascosto nel fango, un rospo vecchio e rugoso, che le guardava severamente con gli occhi verdi e sporgenti.

- Avete pura di me? Ho visto tanta acqua passare sotto il ponte ma una cosa è certa, non ho mai conosciuto delle bambine sciocche come voi!

- Ma tu... parli, un rospo non può! - Anna era stupefatta.

- Certo che posso, figlie del mugnaio e so pure perché siete venute qua. State cercando le bambole che per gioco gettate nell'acqua.

- Sai dirci dove sono? – tagliò corto Renata per evitare altri rimproveri dal rospo.

- Vanno a finire in una grotta segreta sotto la stanza delle macine che nemmeno vostro padre conosce. La frequentavo quando ero giovane e snello! Negli anni l'acqua ha scavato un passaggio sul fianco della caverna per uscire di nuovo verso il fiume. Lì troverete le vostre bambole di pezza e anche qualcosa di molto più prezioso per voi umani!

- Davvero? – Le sorelle sbarrarono gli occhi davanti al rospo che ora si sentiva importante per il segreto svelato.

Renata per un attimo pensò ai sacrifici che suo padre e sua madre facevano tutti i giorni per loro, così si fece coraggio e chiese:

- Se ci porti in quel posto misterioso, cosa vuoi in cambio?

- Figlie del mugnaio pensate come tutti gli umani! Non voglio ricompense ma la promessa di lasciare in pace le rane che catturate nel laghetto solo per divertirvi, come fate con le bambole. Loro sono di pezza ma gli animali sono esseri viventi e soffrono, non lo sapevate?

Le quattro sorelle si vergognarono un po' e promisero solennemente di rispettare per sempre gli animali poi, guidate dal rospo, si avvicinarono all'oscura e misteriosa grotta senza poter entrare a causa del passaggio troppo stretto e fangoso.

- Figlie del mugnaio, il mio dovere l'ho fatto e ora vi saluto! – gracidò il rospo allontanandosi lentamente. Tra l'erba fresca e i fiori di campo raggiunse la tana vicino al fiume per continuare il suo compito di guardiano della valle.

Il mugnaio, dopo aver ascoltato incredulo il racconto delle figlie, decise di esplorare le antiche fondamenta del mulino. Aiutato dai contadini, riuscì a entrare nella misteriosa grotta dove, oltre le bambole di pezza, trovò una cassa con antiche monete di valore che divise con gli amici.

Le quattro sorelle crebbero serene nella loro casa-mulino rispettando la natura e gli animali grazie ai rimproveri del rospo severo ma generoso che aveva voluto sollevare le fatiche del mugnaio rivelando il segreto del tesoro.

L'acqua del fiume fece girare la ruota del mulino ancora per molti anni e il mugnaio riempì sacchi e sacchi di farina.

Le sorelle, ormai grandi, scoprirono un'altra ricchezza ancora più preziosa del tesoro del mulino perché poterono studiare, diventando donne istruite e sagge.